

Resoconti diversi

PRIMO INCONTRO DEL GRUPPO DI LAVORO INTERNAZIONALE WG6 SUL NUOVO PROGETTO DI NORMA EUROPEA PER GLI IMPIANTI GALVANICI: CEN/TC271 "ELECTROPLATING SURFACE TREATMENT EQUIPMENT - SAFETY" - Hannover, 30 e 31 luglio 2014

A cura di Mario Banfi, nominato per l'Italia dall'UNI nel WG6 (su indicazione AIFM)

Su iniziativa della Germania e con il sostegno di Francia, Italia, Norvegia e Finlandia si è creato un nuovo gruppo di lavoro, che ha dato vita ad un incontro per lo sviluppo di uno standard di sicurezza europea per gli impianti galvanici (come annunciato in copertina sul numero 3/2014 di questa rivista, ndr). L'incontro ha visto la presenza dei seguenti delegati:

- Robert Sawyer, BSI Expert SEA - Gran Bretagna
- Dr. Andreas Voßberg, DIN Expert - WG6 Convenor - Germania
- Dr. Martin Riestler, Secretary TC271 - Secretary TC271/WG6 VDMA - Germania
- Mario Banfi, UNI Expert - Italia
- Helmut Sjöegler, DIN Expert ZVO - Germania

Il Dr. Martin Riestler ha presentato la situazione delle normative nel settore dei trattamenti superficiali, gli attuali sei gruppi di lavoro (WG); e le Norme europee già in vigore (EN) o in progetto (W).

- WG1 macchinari di pre-trattamento
- EN12921-1 macchine di lavaggio e di pretrattamento di manufatti che utilizzano liquidi o vapore - Comuni requisiti di sicurezza
- EN12921-2 macchine di lavaggio e di pretrattamento di manufatti che utilizzano liquidi o vapore - Sicurezza di macchine che utilizzano detergenti a base d'acqua
- EN12921-3 macchine di lavaggio e di pretrattamento di manufatti che utilizzano liquidi o vapore - Sicurezza di macchine che utilizzano solventi infiammabili
- EN12921-4 macchine di lavaggio e di pretrattamento di manufatti che utilizzano liquidi o vapore - Sicurezza di macchine che utilizzano solventi alogenati
- WG2 - sistemi di alimentazione vernici e applicazioni di vernici
- EN1953 Apparecchiature di polverizzazione e spruzzatura per il rivestimento di materiali - Requisiti di sicurezza
- EN12621 Macchine per la fornitura e/o circolazione di rivestimento materiali sotto pressione - Requisiti di sicurezza
- EN12757-1 Apparecchiature di miscelazione dei prodotti vernicianti - requisiti di sicurezza
- Parte 1: Apparecchiature di miscelazione per l'uso in mozz di rifinitura
- EN13966-1 Determinazione per l'efficienza di trasferimento atomizzato e spruzzare attrezzature per materiale di rivestimento liquido: Parte 1 pannelli pan
- W00271059 Sistemi di alimentazione a polvere - Requisiti di sicurezza
- WG3 - impianti di verniciatura
- EN12215 impianti di verniciatura - cabina per l'applicazione di materiali di rivestimento liquidi organici - requisiti di sicurezza
- EN12981 impianti di verniciatura - cabine per l'applicazione di materiale organico powder coating - requisiti di sicurezza
- EN13355 impianti di verniciatura - Macchinario per il rive-

- stimento a immersione e elettrodeposizione di materiali di rivestimento con liquidi organici - requisiti di sicurezza
- EN 2581 Impianti di verniciatura - Cabine combinate - Sicurezza requisiti.
- WG4 - essiccatoi di verniciatura e sistemi di depurazione termica per l'aria esausta
- EN1539 Essiccatoi e forni nei quali si sviluppano sostanze infiammabili che vengono rilasciate - Requisiti di sicurezza
- EN 2753 impianti di depurazione termica (inceneritori) per lo scarico dei gas da impianti di trattamento di superficie - requisiti di sicurezza
- WG5 - Rumore. Codifica di prova del rumore delle apparecchiature per il trattamento di superficie incluse le attrezzature di manipolazione ausiliarie - categorie 2 e 3 di precisione
- WG6 - Impianti galvanici
- W00271060 Impianti galvanici e loro accessori - requisiti di sicurezza

Tutte le norme europee sono obbligatorie nei seguenti paesi: Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Cipro, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Olanda, Norvegia, Polonia, Portogallo, Romania, Svezia, Svizzera, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Regno Unito. Sono in corso incontri per un possibile accordo anche con la Russia.

Martin Riestler ha comunicato poi le date dei futuri impegni, spiegando le iniziative da intraprendere che dovranno portare, entro il **25 giugno del 2015**, ad un documento finale condiviso da gruppo di lavoro. La prossima riunione è stata fissata a Manchester il 25 e 26 novembre prossimo, ne seguiranno altre due in Germania. Per la conclusione Banfi ha proposto la sessione finale a Milano il 25 e 26 giugno del 2015 presso AIFM.

Ognuno dei partecipanti ha svolto una relazione sulla situazione del proprio paese in materia delle norme e leggi applicate in materia di sicurezza. Ogni paese ha una situazione più complicata sugli aspetti delle norme locali che, per la sicurezza, si sovrappongono in vari aspetti a quelle europee.

Mario Banfi ha spiegato sinteticamente la situazione in Italia. Senza eccezioni la Direttiva Macchine del 2006/42/EEC è conforme al resto dell'Europa. Banfi ha riportato un esempio sulla sua applicazione in un impianto galvanico di recente installazione in Italia.

Le diverse leggi italiane che hanno a che fare con il tema della sicurezza sono:

- Decreto legge italiano del 9 aprile 2008, n. 81 aggiornato a maggio 2014 "Testo Unico in materia di Salute e Sicurezza nei luoghi di Lavoro"
- Il documento di valutazione dei rischi a carico delle imprese utilizzatrici "DVR". Banfi ha presentato un reale DVR come esempio redatto recentemente da un utilizzatore dell'impianto galvanico
- Linee guida di indirizzo nazionale del 2011 redatte da ISPRA "Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale. Sono le linee guida per la valutazione del rischio da esposizione ad Agenti Chimici Pericolosi e ad Agenti Cancerogeni e Mutageni.

In merito alle normative applicate a livello regionale, è stato por-





Da sinistra a destra: Robert Sawyer, BSI Expert SEA – Gran Bretagna; Dr. Andreas Voßberg, DIN Expert – WG6 Convenor – Germania; Dr. Martin Riestler, Secretary TC271 – Secretary TC271/WG6 VDMA – Germania; Mario Banfi, UNI Expert – Italia; Helmut Stiegler, DIN Expert ZVO – Germania

tato come esempio la Regione Lombardia, per il quale è in vigore il Piano regionale 2008-2010 "promozione della sicurezza e salute negli ambienti di lavoro" D.G.R. N°VIII/6918 del 2 aprile 2008. Vademecum per il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori nelle attività di galvanica (Aggiornamento Dicembre 2010).

Robert Sawyer ha illustrato la situazione dei paesi anglosassoni con una relazione dettagliata. La sua partecipazione è stata decisiva per il testo inglese della norma. Ha sollevato inoltre la preoccupazione che l'eccesso di norme possa incidere sui costi delle aziende in maniera significativa ed erodere la competitività con i produttori extraeuropei.

La preoccupazione è condivisa da tutti, ma si è sottolineato che l'uso di queste norme è volontaria. I costruttori e gli operatori o gli organismi di valutazione della conformità sono liberi di scegliere qualsiasi altra soluzione tecnica che prevede il rispetto di quanto per legge è obbligatorio nei requisiti. Possiamo però richiedere che gli Enti preposti al controllo ispettivo facciano verifiche su tutti gli impianti provenienti dai paesi non comunitari.

La galvanica, come tecnologia di produzione industriale, è influenzata dalla legislazione europea disposta in varie direttive e regolamenti che hanno diversi destinatari (ad esempio, la sicurezza delle macchine è rivolta al costruttore di impianti galvanici, la sicurezza sul lavoro e la tutela dell'ambiente sono indirizzati agli utilizzatori del processo galvanico).

La norma armonizzata di elaborazione sotto W100271060 dovrà chiarire i requisiti essenziali della Direttiva Macchine (2006/46/CE) per gli impianti galvanici e i requisiti di altre normative europee che non sono in ambito di questa direttiva, ad esempio la protezione dell'ambiente.

È emersa evidente, con l'intervento di **Helmut Stiegler** per la Germania, la differenza tra il gruppo tedesco che guida le normative con gli altri gruppi europei. In Germania il gruppo di lavoro è costituito da 16 elementi, che sino ad oggi si sono incontrati diverse volte, mentre per Italia e Inghilterra le partecipazioni sono pressoché individuali.

La Francia era assente all'incontro. Norvegia, Finlandia e gli altri paesi europei sembra abbiano dato "mandato" alla Germania.

Il gruppo che lavora in Germania è così composto:

- 5 costruttori di impianti
- 4 costruttori di accessori
- 3 operatori provenienti da utilizzatori finali
- 1 rappresentante della ZVO (l'associazione tedesca delle aziende galvaniche che ha circa 1000 iscritti), 2 dell'ufficio normativo BGHM, 1 impiegata dell'associazione

Anche in Italia si potrebbe costituire un gruppo analogo.

Dopo questa presentazione l'incontro è stato dedicato a valutare il documento normativo in oggetto. Il Dr. **Andreas Voßberg** ha presentato, assieme con il Dr. Martin Riestler, un metodo per affrontare il documento CEN (TC271/N33) suddividendolo per capitoli. Oltre alle prime osservazioni dei presenti, che sono state immediatamente recepite alla fine dei due giorni di analisi, si è deciso che ogni stato preparerà le proprie proposte da presentare alla riunione del prossimo 25 novembre.

Le proposte saranno poi sottoposte a valutazione sino alla riunione conclusiva del 25 giugno 2015, dove il testo sarà aggiornato in modo definitivo.

La norma non è altro che la conversione della Direttiva Macchine applicata al settore della galvanica, pertanto molti dei punti contenuti sono già in vigore da tempo per effetto di quella Direttiva, lo si evince in modo particolare dai capitoli sull'analisi dei rischi, sulla sicurezza e la manutenzione.

Tutti i riferimenti alle direttive già in vigore sono citati dettagliatamente nel testo della CEN/TC271.

Il documento sarà per tutti in lingua inglese,

In Italia sarà fondamentale un apporto di AIFM per fornire informazioni a costruttori e utilizzatori in modo che capiscano, nel loro interesse, quanto sia decisivo condividere l'importanza che questa norma suscita per molti aspetti pratici.

Inoltre, è necessario colmare la nostra lacuna nel partecipare ai lavori sulle questioni che contano a livello europeo.

Le normative hanno importanza non solo dal punto di vista della realizzazione di impianti più sicuri, ma hanno anche nella competitività sul mercato e, dal punto di vista legale, per le assicurazioni sui danni e le cause sul lavoro.

Ad AIFM spetta il compito di inviare il testo originale della norma CEN/TC271 alle categorie coinvolte:

- I costruttori di impianti galvanici
- I costruttori di impianti per depurazione di aria e acqua
- I costruttori di accessori per gli impianti galvanici
- Le aziende chimiche fornitrici di prodotti per impianti galvanici
- Gli utilizzatori finali di impianti galvanici
- Gli Enti Pubblici coinvolti nella legislazione sulla sicurezza
- I Professionisti e le Associazioni del settore galvanico

Ad ogni destinatario sarà poi richiesto un parere con proposte concrete sugli argomenti esposti nella norma in inchiesta pubblica.

Sarà quindi organizzato un incontro per discutere le proposte, in modo che si possano presentare con una relazione condivisa a Manchester il prossimo 25 novembre.

Ci aspettiamo che l'interesse di tutti (in particolare Associazioni, Costruttori, Fornitori e Utilizzatori) possa dare un significativo contributo per dar vita ad un unico e reale gruppo di lavoro italiano.

Osservazioni e proposte possono essere inviate a:

Elena Travaini – elena.travaini@tin.it;

Luca Magagnin – luca.magagnin@polimi.it;

Mario Banfi – mario_banfi@libero.it;

INFORMAL NICKEL STAKEHOLDERS GROUP, ITALY – Milano, 9 settembre 2014

Lo scorso 9 settembre, presso l'Enterprise Hotel di Milano, si è svolto un incontro informale voluto ed organizzato dal Nickel Institute (NI), al quale hanno partecipato rappresentanti di AIFM, Assogalvanica, Ecometal, Assomet, Federchimica e Federazione ANIF.

Tema dell'incontro: aggiornamento sul Regolamento REACH e sull'RMOA Francese (Risk Management Option Analysis – Analisi delle Opzioni di gestione del rischio) relativi a Ossido di Nichel e Solfato di Nichel.

Oggetto di discussione sono stati inoltre i limiti di esposizione occupazionale per i sali di nichel.

Questa riunione è stata indetta per aprire un dialogo con le associazioni di settore (chimico, metallurgico, elettronico e galvanico) al fine di coinvolgere le autorità italiane e di avviare possibili iniziative in Italia per difendere l'impiego del nichel e, in particolare, per evitare che i composti di nichel entrino nel processo di autorizzazione richiesta dal REACH.

Marco Vallini, Public Policy Specialist del NI e Veronique Steukers, Director H&E Public Policy del NI hanno aperto i lavori affermando che, **ad oggi, non vi è nessuna proposta per includere i composti chimici del nichel nella Candidate List del REACH.**

Inizialmente, su iniziativa della Francia, i composti del nichel erano stati presi in considerazione per una possibile selezione quali sostanze SVHC (sostanze estremamente preoccupanti) da avviare eventualmente alla procedura di autorizzazione.

Dal 2012 al 2014 l'autorità ANSES (per conto del Ministero Francese) ha sviluppato una RMOA (Analisi delle opzioni di gestione del rischio) per valutare la migliore opzione regolatoria nei confronti di dodici composti del nichel, focalizzandosi su nichel solfato e nichel ossido.

Lo scorso 12 agosto il Ministero Francese ha pubblicato l'analisi RMO dell'ANSES per i due composti sopra citati.

Da notare che inizialmente il regolamento REACH si è basato su un approccio di tipo "Hazard Based": se una sostanza è ritenuta pericolosa, allora deve essere inserita nella lista delle sostanze candidate per un'eventuale autorizzazione. La gestione del rischio non era stata presa in considerazione nel REACH ed è per questo motivo che è stata introdotta la RMOA.

Attualmente, in Francia è in corso una consultazione pubblica nazionale (che scadrà il prossimo 31 ottobre), relativa appunto ai documenti prodotti dall'analisi RMO (scaricabili all'indirizzo <http://www.consultations-publiques.developpement-durable.gouv.fr/analyse-de-la-meilleure-option-de-a723.html>). Al termine della consultazione il Ministero francese dovrà prendere una decisione in merito alle disposizioni da adottare.

Tre sono le opzioni di gestione del rischio prese in considerazione dall'ANSES:

- adozione di valori limiti vincolanti a livello UE (fuori da REACH);
- autorizzazione (REACH);
- restrizione (REACH).

La prima opzione sarebbe la preferita e terrebbe conto delle raccomandazioni del comitato SCOEL (il Comitato Scientifico sui Limiti di Esposizione Professionale) secondo il quale il valore limite di nichel nell'ambiente di lavoro è di 0,01 mg/m³.

Tuttavia, l'analisi RMO indica che "Nel complesso, nessuna opzione è chiaramente identificata come la migliore e più rilevante e una combinazione di varie opzioni potrebbe essere presa in considerazione".

Per quanto riguarda solfato di nichel e ossido di nichel, non si raccomanda l'autorizzazione, nonostante il valore limite di 0,01 mg/m³ possa essere un problema per alcuni settori.

Una tabella nella RMOA indica che solfato e ossido di nichel soddisferebbero tutte le condizioni per essere selezionate come sostanze estremamente preoccupanti (SVHC) e tale riscontro potrebbe essere punto di discussione tra la Francia e gli altri stati dell'unione Europea.

Ad oggi vi è comunque una grande incertezza regolatoria.

In merito ai Valori Limiti (OEL) relativi ai composti di nichel, ricordiamo che nel 2011 il comitato SCOEL ha pubblicato la sua raccomandazione finale:

- 0,01 mg/m³ (frazione inalabile) per i composti del nichel (escluso il nichel metallo) basata sugli effetti cancerogeni a carico dell'apparato respiratorio
- 0,005 mg/m³ (frazione respirabile) per nichel metallo e composti di nichel, basata sugli effetti di tossicità respiratoria
- 3 µg/l valore biologico guida per la concentrazione nell'urina

Il comitato SCOEL ha inserito i composti del nichel nel gruppo "Cancerogeni gruppo C", ovvero cancerogeni con una soglia pratica (il nichel metallo è però escluso).

Il Nickel Institute ha espresso la sua posizione sulla raccomandazione finale di SCOEL come segue:

- è in accordo con l'accettazione implicita della non cancerogenicità del nichel metallo e per l'introduzione di un valore limite indicativo per i composti di nichel, riconoscendo che tali composti sono cancerogeni indiretti con una soglia pratica
- è in disaccordo con i limiti derivati da SCOEL poiché molto bassi e "cautelativi". Infatti, NiPERA (Nickel Producers Environmental Research Association, l'associazione che sviluppa e divulga informazioni sugli effetti della produzione e dell'impiego di nichel e composti sulla salute e sull'ambiente) utilizzando gli stessi dati di partenza di SCOEL ha derivato valori limiti più elevati, ma parimenti protettivi (5 volte maggiore per i composti inalabili e 2 volte maggiori per i composti respirabili).

Qual è la situazione attuale?

Il nichel e i suoi composti appartengono ad un gruppo di circa 20 sostanze prese in considerazione dalla Commissione Europea e da un gruppo di lavoro tripartito (ACSH Chemicals Working Party) per l'adozione di Valori Limiti Indicativi (per l'inclusione nella prossima Direttiva UE dedicata a tali limiti).

La discussione sui Valori Limite (OEL) per il nichel è stata avviata il 18 e il 19 giugno scorsi, in occasione dell'incontro del gruppo di lavoro. Si tratta di un primo passo, importante nel processo regolatorio UE per l'adozione dei valori limite UE.

La discussione sui Valori Limite può durare diverso tempo; di regola il gruppo di lavoro si riunisce tre volte l'anno.

Durante l'incontro del gruppo di lavoro ACSH Chemicals Working Party è emerso quanto segue:



The screenshot shows a webpage from the French government's 'CONSULTATIONS PUBLIQUES' portal. The main heading is 'Analyse de la meilleure option de gestion des risques de l'Anses pour le sulfate de nickel et l'oxyde de nickel'. It includes a navigation menu with categories like 'Prévention des risques', 'Eau et biodiversité', 'Energies et climat', and 'Mer et littoral'. A URL is provided at the bottom: <http://www.consultations-publiques.developpement-durable.gouv.fr/analyse-de-la-meilleure-option-de-a723.html>

- i rappresentanti di alcuni governi e i datori di lavoro sostengono i valori proposti da Nickel Institute/NIPERA
- è stato suggerito un approccio a tappe (step-by-step): attuazione dei valori limite più elevati nei primi 5 anni, fino ad arrivare all'attuazione dei valori SCOEL (sostenuti dalle rappresentanze sindacali)
- la Commissione Europea deve verificare se, dal punto di vista giuridico, sia possibile, nell'ambito dell'attuale legislazione UE, adottare Valori Limite indicativi per sostanze considerate cancerogene comprovate.

La decisione sui Valori Limite del nichel è stata posticipata alla riunione di Ottobre 2014 del gruppo di lavoro tripartitico.

Il Nickel Institute sostiene l'attuale processo regolatorio, ritenendo che l'adozione di Valori Limite costituisca una misura appropriata per la gestione del rischio.

Se saranno considerati validi i limiti indicativi, nel 2015 la commissione preparerà una bozza di direttiva.

Il gruppo di lavoro sta comunque preparando anche un documento nel quale si introducono valori obbligatori, ma per il momento questo non riguarda i composti del nichel. Se fosse adottata questa alternativa, i termini di realizzazione e implementazione sarebbero più lunghi poiché si renderebbe necessario uno studio socio-economico.

Quali sono i prossimi passi?

Come accennato, in Francia è in corso la consultazione pubblica alla quale seguirà la consultazione interministeriale. A livello europeo sono in atto consultazioni informali e discussioni nelle riunioni del RIME (Risk Management Expert meeting). Nel 2015 il Ministero dell'Ambiente francese prenderà una decisione finale sulla migliore opzione di gestione del rischio, mentre a livello europeo si negozierà un consenso e si avvierà un processo formale in base all'esito delle discussioni.

Il Nickel Institute risponderà alla consultazione pubblica francese con lo scopo di rispondere alle principali questioni sollevate dall'ANSFS:

- richiesta di dati più precisi su volumi e tonnellaggio
- giustificazioni per i Valori Limiti e fattibilità
- rischio di delocalizzazione in caso di Autorizzazione
- scenari di esposizione
- dati sull'esposizione.

Per fornire informazioni veritiere, il Nickel Institute lavorerà con gli utilizzatori a valle.

Per riassumere quanto concluso dall'ANSES si può affermare che l'incertezza associata alle stime sull'esposizione non consente di verificare che il rischio sia adeguatamente controllato e nemmeno di identificare chiaramente un rischio. Ad ogni modo, il rischio relativo al nichel esiste solo a livello professionale e al di sopra dei valori DNEL di 0,01 mg/m³ (DNEL: Derived No Effect level - Valore oltre il quale si hanno effetti sulla salute).

Il principale obiettivo del Nickel Institute è evitare l'autorizzazione, dal momento che avrebbe implicazioni a livello globale: comporterebbe costi e incertezza regolatoria estremamente elevati. Inoltre, con l'autorizzazione, sarebbero stigmatizzati i composti di nichel e, potenzialmente, il nichel metallo.

Pertanto, le azioni da intraprendere sono:

- supportare l'opzione dei Valori Limite;
- sottolineare l'inadeguatezza dell'opzione di Autorizzazione: evitare cioè l'inclusione nella candidate list;
- evidenziare la mancanza di giustificazioni per l'attuazione di restrizioni.

Le azioni già in atto o programmate per i prossimi mesi sono: il dialogo con la Commissione Europea e gli Stati Membri, l'informazione e la cooperazione con gli utilizzatori finali nei diversi paesi, i contatti con le missioni di Australia, Canada, USA, ecc, l'aggiornamento degli scenari di esposizione.

In occasione dell'incontro, il Nickel Institute ha chiesto ai presenti un supporto per la mappatura degli enti preposti a trattare le questioni precedentemente esposte e per valutare quali potrebbero essere le azioni più efficaci per sensibilizzare le autorità italiane, al fine di avviare un dialogo costruttivo.

Oltre a questo, il Nickel Institute sta preparando un documento con la propria posizione e i messaggi chiave da sottoporre alle autorità e a chi detiene il potere decisionale, per il quale è stato chiesto un sostegno da parte delle associazioni italiane

Al termine della riunione, sono stati dati brevi aggiornamenti sulla revisione della Direttiva RoHS. Nel 2013 uno studio dell'Agenzia dell'Ambiente austriaca ha introdotto il nichel solfato e il nichel solfamato nella lista 21 delle sostanze prioritarie, ma non top priority nel corso della futura revisione. Il Nickel Institute ha risposto che tali sostanze non dovrebbero essere incluse poiché non presenti nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Secondo un altro rapporto datato giugno 2014 (OkO-Institut) al solfato e al solfamato di nichel viene assegnata una priorità più bassa (Gruppo 5 anziché 4).

Attualmente la priorità viene data a italiani e ritardanti di fiamma.

Infine, un altro aggiornamento ha riguardato il nuovo standard EQS del nichel nelle acque superficiali. È stato introdotto il concetto di biodisponibilità: la tossicità del nichel nell'ecosistema acquatico dipende dall'esposizione al nichel biodisponibile, che è funzione delle caratteristiche chimico-fisiche delle acque recettive: DOC, contenuto di calcio, pH, ecc. Il valore accettato è di 4 µg/l.

Sul sito <http://bio-met.net> è disponibile un sistema di calcolo per lo standard di nichel in base alle condizioni dell'acqua superficiale.

I futuri aggiornamenti sui temi trattati durante l'incontro con il Nickel Institute saranno pubblicati sui prossimi numeri di questa rivista.